

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE ALLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

Periodo 2016 - 2018

Adottato da

LURA AMBIENTE S.P.A.

Il 28 gennaio 2016

INDICE

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE ALLA CORRUZIONE	3
0 RIFERIMENTI NORMATIVI	3
1 PROFILO DELLA SOCIETA'	3
2 LE SOCIETA' PARTECIPATE NEL QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO	3
3 FINALITA' E OBIETTIVI DEL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	4
4 I SOGGETTI DELLA PREVENZIONE	5
4.1 Il Responsabile per la prevenzione della corruzione – compiti e funzioni	5
4.2 Il Consiglio di Amministrazione	5
4.3. I Referenti per la Prevenzione	5
4.4 I dipendenti di Lura Ambiente	6
4.5 I collaboratori, i consulenti ed i soggetti titolari di incarichi a qualsiasi titolo	6
5 PROCEDURE DI FORMAZIONE E ADOZIONE DEL PTPC	6
6 SEGNALAZIONE DEGLI ILLECITI	6
7 STESURA DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	7
8 MAPPATURA DEI RISCHI	7
9 IL RAPPORTO TRA IL PTPC ED IL CODICE ETICO	8
10 LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE	8
11 REPORT ANNUALE	9
12 MONITORAGGIO	9
13 GRUPPO DI LAVORO ANTICORRUZIONE	10
PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' (PTTI)	11
1 AMBITO DI APPLICAZIONE	11
2 OBIETTIVI DEL PTTI	11
3 DATI DA PUBBLICARE	12
4 USABILITA' DEI DATI	12
5 DECORRENZA, DURATA E MONITORAGGIO DELL'OBBLIGO DI PUBBLICAZIONE	12
6 ACCESSO CIVICO	13
7 MONITORAGGIO	13
8 GRUPPO DI LAVORO TRASPARENZA	14
Allegato 1: MAPPATURA DEI RISCHI E PROCESSI SENSIBILI	15
Allegato 2: PIANIFICAZIONE TRIENNALE	19
Allegato 3: PIANO DI FORMAZIONE DEL PERSONALE IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE: Anni 2016 - 2018	20
Allegato 4: SCHEMA DI PATTO DI INTEGRITA'	22

LEGENDA DELLE ABBREVIAZIONI UTILIZZATE

PNA	Piano Nazionale Anticorruzione
PTPC	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione
RPC	Responsabile prevenzione e corruzione
RP	Referenti prevenzione
ODV	Organo di vigilanza
CDA	Consiglio di Amministrazione
PTTI	Piano Triennale Trasparenza e Integrità

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE ALLA CORRUZIONE

0 RIFERIMENTI NORMATIVI

L'art. 1, comma 8, della l. 6 novembre 2012, n. 190, stabilisce che: «l'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile individuato ai sensi del comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione».

Il comunicato del Presidente dell'ANAC (Autorità nazionale Anticorruzione) del 13 luglio 2015 prevede, quanto al PTPC da approvarsi entro il 31 gennaio 2016, con validità 2016-2018, che "le amministrazioni si dovranno attenere ai nuovi indirizzi del PNA 2015", di cui all' Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con la determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015.

Considerato che il Piano Triennale di Prevenzione alla Corruzione (PTPC) ed il Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI) 2015-2017 sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione di Lura Ambiente il 24 novembre 2015, viene qui di seguito sostanzialmente riproposto il piano già approvato con le dovute integrazioni.

1 PROFILO DELLA SOCIETA'

Lura Ambiente è una società di capitali, a totale partecipazione pubblica, avente come oggetto sociale la gestione del servizio idrico integrato nei Comuni soci di Comune di Bregnano, Cadorago, Caronno Pertusella, Cermenate, Guanzate, Lomazzo, Rovellasca, Rovello Porro e Saronno.

La missione di Lura Ambiente è tesa a consolidare un sistema organizzativo orientato al miglioramento costante e continuo, all'ottimizzazione della gestione delle risorse, capace di fornire servizi agli utenti con appropriatezza, adeguatezza, qualità, efficacia e tempestività rispetto ai loro bisogni e alle loro attese.

Centralità del cittadino, difesa dell'ambiente e responsabilità sociale sono le parole chiave della missione di Lura Ambiente.

Questi riferimenti sono declinati nell'agire quotidiano assumendo come riferimento:

- Il rispetto delle normative vigenti;
- La creazione ed il mantenimento di know-how, mezzi tecnici e personale specializzato, in grado di svolgere con professionalità la gestione del servizio idrico integrato;
- Lo sviluppo di tutte le potenzialità professionali e umane dei collaboratori e la loro formazione;
- L'impegno a garantire agli utenti servizi che corrispondano alle loro esigenze, a quelle delle attività economiche ed alla tutela dell'ambiente, collaborando con le istituzioni, la scuola, le associazioni e le rappresentanze sociali.

Per migliorare l'efficienza del servizio fornito agli utenti, Lura Ambiente ha intrapreso, già ormai da molto tempo, la strada della certificazione di Qualità del Sistema Aziendale, a garanzia delle procedure adottate nello svolgimento dei servizi.

Inoltre, Lura Ambiente ha adottato un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, comprendente anche una prevenzione specifica nei confronti dei reati di corruzione, conforme al D. Lgs. 231/2001.

2 LE SOCIETA' PARTECIPATE NEL QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

La Legge 6 novembre 2012 n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e l'illegalità nella Pubblica amministrazione", ha introdotto nuove e più stringenti misure preventive e repressive rispetto ai rischi di commissione dei reati di corruzione.

Il Comma 34 dell'articolo unico della legge prevede espressamente che le disposizioni contenute nei commi dal 15 al 33 siano applicate anche: "...agli enti pubblici nazionali, nonché alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell'art. 2359 del codice civile, limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea."

Come previsto nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) approvato dall'Autorità Nazionale anticorruzione nel settembre 2013 "al fine di dare attuazione alle norme contenute nella L. 190/2012 gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali. Per evitare inutili ridondanze qualora questi enti adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del D. Lgs 231/01 nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su essi, ma estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dalla 231/01, ma anche a tutti quelli considerati nella L. 190/2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall'ente (società strumentali/società di interesse generale). Tali parti dei modelli di organizzazione e gestione, integrate ai sensi della L. 190/2012 e denominate Piani di prevenzione della corruzione, debbono essere trasmessi alle amministrazioni pubbliche vigilanti ed essere pubblicati sul sito istituzionale."

Il "Documento condiviso dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e dall'Autorità Nazionale Anticorruzione per il rafforzamento dei meccanismi di prevenzione della corruzione e di trasparenza nelle società partecipate e/o controllate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze" del dicembre 2014 ha chiarito che "le società controllate, che abbiano già approvato un modello di prevenzione dei reati della specie di quello disciplinato dal D. Lgs. n. 231/2001, devono integrarlo con l'adozione delle misure idonee a prevenire anche altri fenomeni di corruzione e illegalità all'interno delle società, come indicati dalla L. 190/2012".

Lura Ambiente ha optato per l'adozione di uno specifico Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC) che rappresenta il documento di programmazione delle attività legate alla prevenzione della corruzione e allo sviluppo della cultura della legalità.

3 FINALITA' E OBIETTIVI DEL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il presente piano mira a prevenire e contrastare eventuali fenomeni corruttivi configurabili in Lura Ambiente, promuovendo l'osservanza, da parte dell'intera struttura aziendale, dei principi di legalità, trasparenza, correttezza e responsabilità stabiliti dall'ordinamento vigente; esso non si configura come un'attività una tantum, bensì come un processo ciclico in cui l'analisi, le strategie e gli strumenti vengono via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al feedback ottenuto anche a seguito della loro applicazione e tenendo conto dell'esigenza di uno sviluppo graduale e progressivo del sistema di prevenzione.

Il PTPC rappresenta quindi il documento di cui l'organizzazione si dota per definire la strategia di prevenzione della corruzione. Rappresenta altresì un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per prevenire fenomeni corruttivi.

I tre principali obiettivi perseguiti tramite l'implementazione del presente Piano sono:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Il PTPC è pubblicato sul sito web istituzionale e sarà aggiornato dal RPC ogni qualvolta si rendesse necessario.

4 I SOGGETTI DELLA PREVENZIONE

4.1 Il Responsabile per la prevenzione della corruzione – compiti e funzioni

La L. 190/2012 prevede che l'organo di indirizzo politico di ciascun ente destinatario della norma individui il responsabile della prevenzione della corruzione (RPC). Nel caso di Lura Ambiente, per organo di indirizzo politico, si intende il Consiglio di Amministrazione o l'Amministratore Delegato, a cui spetta il compito di nominare il RPC.

Al RPC compete in particolare:

- a. Elaborare la proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico
- b. Definire procedure appropriate per selezionare e formare il personale operante in settori particolarmente esposti a i rischi di corruzione
- c. Verificare l'idoneità e l'efficacia dell'attuazione del piano
- d. Individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità
- e. Proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o mutamenti di organizzazione
- f. Formalizzare i flussi informativi provenienti dai referenti e dagli altri organi di controllo e vigilanza (ODV) e report continuativi nei confronti dell'organo di indirizzo politico
- g. Segnalare alla Corte dei Conti e denunciare notizie di reato all'autorità competente
- h. Redigere annualmente (entro il 15 dicembre) una relazione sull'attività svolta che offra il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal PTPC da presentare al Consiglio di Amministrazione e da pubblicare sul sito web.

Il CDA assegna al RPC gli strumenti necessari all'adempimento delle funzioni attribuite.

La funzione ed il ruolo del RPC hanno carattere prettamente preventivo.

4.2 Il Consiglio di Amministrazione

Il CDA di Lura Ambiente è l'organo di indirizzo che vigila sull'operato dell'RPC e sull'efficacia dell'azione svolta. Il CDA approva il Piano della prevenzione della corruzione e ogni proposta di aggiornamento e/o modifica dello stesso.

Il CDA è inoltre competente ad adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione e a prendere atto dei contenuti della relazione annuale predisposta dal Responsabile.

4.3. I Referenti per la Prevenzione

Al fine di consentire l'effettiva attuazione del Piano, il RPC è coadiuvato dai Referenti per la prevenzione della corruzione (RP), costituiti dai vertici aziendali e dai responsabili di funzione, ai quali il PTCT affida poteri propositivi e di controllo, oltre alle azioni di collaborazione, monitoraggio e di azione diretta in materia di prevenzione della corruzione.

I RP sono i responsabili di settore e ad essi sono affidati, in particolare, i seguenti compiti:

- partecipano al processo di ricognizione, determinazione, valutazione e gestione del rischio;
- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei collaboratori dell'ufficio cui sono preposti;

- forniscono le informazioni richieste per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedono al monitoraggio delle attività svolte nell'ufficio a cui sono preposti nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione;
- svolgono attività divulgativa e informativa nei confronti dei collaboratori;
- propongono l'aggiornamento delle misure di prevenzione.

4.4 I dipendenti di Lura Ambiente

Tutti i dipendenti di Lura Ambiente svolgono i seguenti compiti:

- a) osservano le misure contenute nel PTPC;
- b) segnalano le situazioni di illecito al proprio Responsabile.

4.5 I collaboratori, i consulenti ed i soggetti titolari di incarichi a qualsiasi titolo

I collaboratori a qualsiasi titolo di Lura Ambiente svolgono i seguenti compiti:

- a) osservano le misure contenute nel PTPC;
- b) segnalano le situazioni di illecito.

5 PROCEDURE DI FORMAZIONE E ADOZIONE DEL PTPC

In ottemperanza a quanto previsto dal PNA, le procedure utilizzate per l'adozione del PTPC sono state le seguenti:

- coinvolgimento dei Responsabili operanti nelle aree a più elevato rischio;
- rilevazione delle misure di contrasto già in essere nelle procedure e nei documenti aziendali;
- sinergia con quanto già realizzato o in atto nell'ambito della trasparenza;
- previsione ed adozione di specifiche attività di formazione del personale operante nelle aree e per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione.

6 SEGNALAZIONE DEGLI ILLECITI

La legge n. 190/2012 ha introdotto una forma di tutela nei confronti del dipendente pubblico che segnala degli illeciti, prevedendo che "fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del Codice Civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia".

Lura Ambiente intende avvalersi di questa modalità per rafforzare la sua azione per l'individuare irregolarità o di reati.

Segnalazioni e comunicazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi, quindi, potranno essere fatte pervenire direttamente al RPC in qualsiasi forma. Il RPC dovrà assicurare la conservazione delle segnalazioni raccolte, garantendo l'anonimato dei segnalanti.

Come previsto dall'art. 1, comma 51, della Legge n. 190, il RPC si impegna ad adottare, sia nel caso vi siano episodi di corruzione sia in mancanza degli stessi, tutti i provvedimenti affinché l'identità del segnalante non sia rivelata.

L'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione. L'identità non può essere rivelata salvo i casi espressamente previsti dalle norme di legge.

7 STESURA DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il PTPC è stato predisposto mettendo a sistema le azioni di carattere generale che ottemperano alle prescrizioni della L. 190/2012. Particolare attenzione è stata posta nel garantire la fattibilità delle azioni previste.

Il programma di attività scaturisce da una preliminare fase di analisi articolata sull'esame dell'organizzazione, delle sue regole e delle prassi di funzionamento in termini di potenziale rischio di attività corruttive.

Il PTPC risponde conseguentemente alle seguenti esigenze:

- individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- prevedere, per tali attività meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti del responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- monitorare i rapporti tra l'ente ed i soggetti che con lo stesso stipulano contratti o convenzioni anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'ente;

Sulla base di quanto sopra, il PTPC presenta (ai sensi del PNA, Allegato 1, par. B.2.) i seguenti contenuti:

- individua le aree a maggior rischio di corruzione valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'ente;
- determina, per ciascuna area di rischio, le esigenze di intervento utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, con l'indicazione di modalità, responsabili, tempi di attuazione e indicatori;
- programma gli interventi di formazione e informazione;
- individua le procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi.

8 MAPPATURA DEI RISCHI

Pilastro fondamentale su cui si regge l'impalcatura del PTPC è l'individuazione dei possibili rischi corruttivi che si possono annidare in alcune azioni, procedimenti e processi nei quali si concretizza l'attività di Lura Ambiente, in qualità di soggetto chiamato a svolgere attività aventi ad oggetto la cura di interessi pubblici in modo diretto ed immediato, in quanto gestore di servizio pubblico.

In coerenza con quanto previsto dal PNA, sono stati individuati i processi che presentano possibili rischi in seno a Lura Ambiente, classificando tali rischi in relazione al grado di "pericolosità" ai fini delle norme anticorruzione. Non sono state "mappate" altre aree di rischio, in quanto non rinvenibili allo stato attuale all'interno dell'organizzazione aziendale.

In allegato, organizzate a livello di Area di rischio, sono riportate le schede contenenti le aree di rischio, i processi per i quali è stato stimato un indice di rischi "medio" e "alto", i rischi specifici, le misure di prevenzione, l'indice di rischio ed i soggetti tenuti agli adempimenti.

I livelli di rischio sono stati individuati secondo quanto indicato dall'all. 5 del PNA in funzione degli indici di probabilità (discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del processo, valore economico) e degli indici di valutazione dell'impatto (organizzativo, economico, reputazionale, immagine).

Tale strutturazione delle azioni preventive e di controllo rende possibile il monitoraggio periodico del Piano di prevenzione della corruzione. Attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano sarà possibile migliorare nel tempo la sua formalizzazione e la sua efficacia, tenuto anche conto della specificità dei processi.

La mappatura dei rischi sarà oggetto di periodico aggiornamento in relazione anche ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni.

La rotazione degli incarichi prevista dalla normativa anticorruzione verrà valutata tenendo conto dell'effettiva struttura tecnico-organizzativa, avendo come precipuo riferimento l'esigenza di garantire continuità e coerenza degli indirizzi e le necessarie competenze delle strutture.

9 IL RAPPORTO TRA IL PTPC ED IL CODICE ETICO

Per prevenire fenomeni di corruzione Lura Ambiente ha adottato il proprio Codice Etico, unitamente al "Modello di organizzazione, gestione e controllo" ai sensi del D. Lgs. 231/01.

Il Codice Etico è stato predisposto, unitamente alla progettazione del "Modello 231", allo scopo di prevenire i comportamenti che possono essere causa, anche indirettamente, della commissione dei reati richiamati dal D. Lgs. 231/2001.

Il Codice richiama principi etici, doveri morali e norme di comportamento, ai quali deve essere improntato l'agire di tutti coloro che (socio, dipendente, collaboratore, fornitore, ecc.), cooperano, ognuno per quanto di propria competenza e nell'ambito del proprio ruolo, al perseguimento dei fini di Lura Ambiente, nonché nell'ambito delle relazioni che la società intrattiene con i terzi.

Il Codice Etico costituisce parte integrante del PTPC, in quanto:

- esplicita i doveri e le responsabilità della società nei confronti degli stakeholders, affinché quest'ultimi possano ritrovare in esso un riconoscimento delle loro aspettative;
- consente, attraverso l'enunciazione di principi astratti e generali e di regole di comportamento, di riconoscere i comportamenti non etici e di indicare le corrette modalità di esercizio delle funzioni e dei poteri attribuiti a ciascuno;
- costituisce l'espressa dichiarazione dell'impegno serio ed effettivo della Società a rendersi garante della legalità della propria attività, con particolare riferimento alla prevenzione degli illeciti;
- contribuisce, richiamando l'osservanza dei principi e delle regole in esso contenute, allo sviluppo di una coscienza etica e rafforza sia la reputazione della Società che il rapporto di fiducia con gli stakeholders.

10 LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE

Le misure primarie per la prevenzione del rischio di corruzione sono contenute nella normativa interna alla Società ed in particolare nei seguenti atti che ciascun dipendente, per gli ambiti operativi in cui svolge la propria attività, è tenuto a conoscere e a rispettare:

- Statuto
- Codice etico

- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgs. 231/01
- Regolamento interno per l'esecuzione in economia di lavori, forniture di beni e prestazioni di servizi
- Regolamento interno per il conferimento di incarichi professionali ad esperti esterni alla società Lura Ambiente
- Regolamento interno per il servizio gestione e allacciamenti scarichi

nonché nei regolamenti di acquedotto e fognatura degli enti soci.

Lura Ambiente si è altresì dotata di talune procedure specifiche volte anche a contrastare il rischio di attività corruttive, tra le quali:

- Procedura acquisti
- Utilizzo di un proprio elenco di fornitori qualificati, annualmente sottoposto a verifica
- Verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative, di situazioni di conflitto di interesse o di altre cause impeditive;
- Verifica della sussistenza di eventuali precedenti penali.

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che Lura Ambiente intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla L. 190/2012 e con la propria dimensione organizzativa.

Lura Ambiente si impegna, partendo da quanto indicato nell'art. 1 comma 9 della L. 190/2012, a:

- attuare la normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato;
- adottare misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi;
- prevedere forme di presa d'atto, da parte di tutti i collaboratori, del PTPC;
- adottare, come riportato in allegato, i c.d. "protocolli di legalità e patti di integrità" ovvero patti contenenti regole e condizioni la cui accettazione è considerata da Lura Ambiente come presupposto necessario per la partecipazione dei concorrenti ad una gara d'appalto di importo superiore a €. 40.000;
- adottare, come riportato in allegato, il Piano della Formazione del personale.

11 REPORT ANNUALE

Entro il 31 gennaio di ogni anno il RPC predisporrà una relazione sull'attività svolta e i risultati conseguiti sottoponendola al Consiglio di Amministrazione. La relazione verrà trasmessa agli enti competenti secondo le previsioni del P.N.A.

12 MONITORAGGIO

Il RPC effettua il monitoraggio interno degli obblighi di trasparenza mediante un monitoraggio programmato nel corso d'anno e su iniziative specifiche scaturite da segnalazioni interne ed esterne.

Le verifiche in corso d'anno sono coordinate dal Responsabile per la Trasparenza e possono scaturire da:

- indagini a campione (audit programmati e non) sui contenuti della Sezione «Amministrazione Trasparente»;

- richieste provenienti da uffici interni;

13 GRUPPO DI LAVORO ANTICORRUZIONE

Con cadenza almeno annuale, verrà riunito un gruppo di lavoro con lo scopo, tra l'altro, di:

- formulare proposte di aggiornamento delle aree di rischio
- formulare proposte sulle necessità formative

Il gruppo di lavoro sarà composta dall'ODV e dal responsabile qualità aziendale.

Allegati:

- 1: MAPPATURA DEI RISCHI E PROCESSI SENSIBILI**
- 2: PIANIFICAZIONE TRIENNALE**
- 3: PIANO DELLA FORMAZIONE DEL PERSONALE IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE: Anni 2016 - 2018**
- 4: SCHEMA DI PATTO DI INTEGRITA'**

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ (PTTI)

Nella predisposizione del programma triennale, assume rilievo centrale la nuova nozione di trasparenza introdotta nell'ordinamento dall'articolo 11 del d. lg. n. 150 del 2009. La trasparenza "è intesa come accessibilità totale (...) delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione (...)" (articolo 11, comma 1). Si tratta di una nozione diversa da quella contenuta negli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, che disciplina la distinta fattispecie del diritto di accesso ai documenti amministrativi, qualificato dalla titolarità di un interesse azionabile dinanzi al giudice (art. 116 cod. proc. amm.) e sottoposto a una specifica e differente disciplina.

1 AMBITO DI APPLICAZIONE

Come previsto dall'art. 11 del D. Lgs 33/2013, le società partecipate dalle pubbliche amministrazioni sono tenute alla pubblicazione dei dati indicati dall'art. 1, commi da 15 a 33 della legge n. 190/2012 limitatamente all'attività di pubblico interesse. Ai sensi dell'art. 46 del D. Lgs 33/13 l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente o la mancata predisposizione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità, costituiscono elemento di valutazione della responsabilità, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione.

Il collegamento tra piano anticorruzione e trasparenza e integrità è assicurato dal Responsabile della Trasparenza le cui funzioni, sono svolte, in adempimento alle previsioni dell'art. 43 del D. Lgs 33/13, dal responsabile della prevenzione della corruzione. In ogni caso i responsabili di settore garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge (art. 43 c.3).

2 OBIETTIVI DEL PTTI

Gli obiettivi del PTTI sono:

- garantire la massima trasparenza nelle pubblicazioni della sezione "Trasparenza" dei dati previsti dal D. Lgs. n. 33/2013;
- attuare le necessarie azioni di verifica, controllo ed implementazione.

Il PTTI è pubblicato sul sito web istituzionale e sarà aggiornato dal Responsabile della trasparenza ogni qualvolta si rendesse necessario.

La predisposizione dei dati da pubblicare sarà improntata alla:

- Trasparenza
- Partecipazione
- Accountability (rendere conto delle proprie decisioni ed essere responsabile per i risultati conseguiti).

Con la pubblicazione dei dati sul sito istituzionale, la trasparenza si traduce anche in strumento efficace di prevenzione della corruzione secondo principi di eguaglianza, imparzialità, responsabilità, efficacia ed efficienza, integrità e lealtà. L'accessibilità totale presuppone, infatti, l'accesso da parte dell'intera collettività a tutte le "informazioni pubbliche", secondo il paradigma della "libertà di informazione".

3 DATI DA PUBBLICARE

La pubblicazione on-line delle informazioni avviene in conformità alle disposizioni normative in materia di trasparenza e di riservatezza di dati personali (d.lgs. 196/2003 - Codice in materia di protezione dei dati personali), comprensive delle delibere dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali. In particolare sarà posta particolare attenzione, nella redazione dei documenti da pubblicare, ai dati:

- Personali non pertinenti agli obblighi di trasparenza;
- Preferenze personali;
- Dati giudiziari non indispensabili;
- Ogni genere di dato sensibile.

Lura Ambiente ha predisposto sul proprio sito una pagina dedicata all'amministrazione trasparente nella quale è possibile trovare le informazioni e i dati su cui vige l'obbligo di pubblicazione.

I dati e tutto il materiale di cui sopra sono pubblicati secondo i criteri individuati al punto 5. Nell'apposita Istruzione Operativa (IST. 26) "Modalità di attuazione del programma per la trasparenza e l'integrità (PTI)" è riportato l'elenco informativo degli adempimenti, articolato in:

- Contenuti dell'adempimento;
- Tempistica di aggiornamento;
- Responsabile dell'aggiornamento;
- Responsabile della pubblicazione.

4 USABILITA' DEI DATI

Obiettivo del piano è la verifica dell'usabilità dei dati pubblicati sul sito aziendale in modo tale che gli stakeholder possano accedere in modo agevole alle informazioni.

Come da Delibera CIVIT 2/2012 i dati dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- Completi ed accurati
- Comprensibili
- Aggiornati
- Tempestivi
- In formato aperto

5 DECORRENZA, DURATA E MONITORAGGIO DELL'OBBLIGO DI PUBBLICAZIONE

I documenti contenenti atti oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblicati, sul sito di Lura Ambiente, tempestivamente e in ogni caso non oltre i tre mesi decorrenti dalla formazione dell'atto.

I dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblicati per i periodi di tempo in cui producono i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa.

Il monitoraggio e la vigilanza sullo stato di attuazione del Programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità sono affidati al Responsabile per la Trasparenza. Il monitoraggio, con cadenza semestrale, prevede la compilazione di schede riepilogative finalizzate alla valutazione della completezza e della tempestività dell'aggiornamento dei dati e dello stato di attuazione del programma.

Il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza avviene, inoltre, attraverso il sistema dei controlli interni e viene effettuato, in particolare, in occasione del controllo successivo di regolarità amministrativa degli atti.

Le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza sono utilizzate anche ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa, sia individuale dei relativi responsabili.

6 ACCESSO CIVICO

L'obbligo di pubblicare documenti, informazioni o dati nel rispetto di quanto stabilito dal Programma per la Trasparenza e l'Integrità e dalla normativa vigente comporta il diritto di chiunque di richiedere la pubblicazione dei medesimi, nel caso in cui sia stata omessa la loro pubblicazione. Tale istituto è stato definito dal D. Lgs 33/13 "accesso civico".

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al Responsabile per la Trasparenza che si pronuncia sulla stessa.

Le amministrazioni sono tenute ad adottare autonomamente le misure organizzative necessarie al fine di assicurare l'efficacia di tale istituto e a pubblicare nella sezione "amministrazione trasparente" gli indirizzi di posta elettronica cui inoltrare le richieste di accesso civico.

Nei casi in cui il Responsabile della Trasparenza, constatata l'omissione della pubblicazione di documenti, informazioni o dati, prevista per legge, invita tempestivamente il responsabile dell'aggiornamento competente a voler pubblicare nel sito, per il tramite del responsabile della pubblicazione, il documento, l'informazione o il dato richiesto. La pubblicazione va effettuata entro trenta giorni dalla richiesta di accesso civico e va comunicata al richiedente l'avvenuta pubblicazione, indicando il relativo collegamento ipertestuale. Se il documento, l'informazione o il dato risultano già pubblicati nel rispetto della normativa vigente, il responsabile della trasparenza indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

Nei casi di ritardo o mancata risposta, il richiedente può ricorrere al Presidente del CDA che, verificata la sussistenza dell'obbligo ne dispone la pubblicazione. nel caso in cui il Responsabile non ottemperi alla richiesta, l'art. 5, c. 4, prevede che il richiedente possa ricorrere al titolare del potere sostitutivo che dunque assicura la pubblicazione e la trasmissione all'istante dei dati richiesti

7 MONITORAGGIO

Il Responsabile per la Trasparenza garantisce il monitoraggio interno degli obblighi di trasparenza mediante un monitoraggio programmato nel corso d'anno e su iniziative specifiche scaturite da segnalazioni interne ed esterne.

Le verifiche in corso d'anno sono coordinate dal Responsabile per la Trasparenza e possono scaturire da:

- indagini a campione (audit programmati e non) sui contenuti della Sezione «Amministrazione Trasparente»;
- richieste provenienti da uffici interni;
- richieste di accesso civico.

8 GRUPPO DI LAVORO TRASPARENZA

Con cadenza almeno annuale, verrà riunito un gruppo di lavoro con lo scopo, tra l'altro, di predisporre la compilazione della griglia predisposta da Anac

Il gruppo di lavoro sarà composta dall'ODV e dal responsabile qualità aziendale.

Allegato 1: MAPPATURA DEI RISCHI E PROCESSI SENSIBILI

ID Att.	AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	MISURE DI PREVENZIONE	INDICE DI RISCHIO	SOGGETTI TENUTI ALL'ADEMPIMENTO
AR1	Concessioni e pareri	Concessione fornitura idrica	Elusione delle condizioni previste dai regolamenti e normative	Effettivo controllo dei requisiti Rispetto dei regolamenti comunali	Medio	Responsabili di settore
		Pareri per rilascio autorizzazioni allo scarico in fognatura	Elusione delle condizioni previste da regolamenti e normative	Effettivo controllo dei requisiti Rispetto della normativa Rispetto della procedura attuazione del regolamento per il servizio gestione allacciamenti e scarichi	Medio	Responsabili di settore
		Richiesta allacciamenti	Elusione delle condizioni previste da regolamenti e normative	Rispetto della normativa Rispetto del regolamento Rispetto della procedura attuazione del regolamento per il servizio gestione allacciamenti e scarichi Effettivo controllo dei requisiti	Medio	Responsabili di settore
AR2	Affidamento di lavori, servizi e forniture	Affidamento incarichi esterni	Allo scopo di agevolare operatori economici Elusione delle condizioni previste da regolamenti e normative	Rispetto della normativa Rispetto del regolamento interno per l'esecuzione in economia di lavori, forniture di beni e prestazioni di servizi Rispetto della procedura acquisti Rispetto Modello organizzativo D. Lgs. 231	Medio	A.D., Responsabili di settore D.G., di settore
AR3	Conferimento di incarichi professionali e consulenze	Affidamento incarichi esterni	Allo scopo di agevolare determinati soggetti Elusione delle condizioni previste da regolamenti e normative	Rispetto della normativa Rispetto del regolamento interno per il conferimento di incarichi professionali ad esperti esterni alla società Rispetto della procedura acquisti Rispetto Modello organizzativo D. Lgs. 231	Medio	A.D., Responsabili di settore D.G., di settore

ID Att.	AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	MISURE DI PREVENZIONE	INDICE DI RISCHIO	SOGGETTI TENUTI ALL'ADEMPIMENTO
AR4	Gestione delle forniture, dei servizi e dei lavori	Controllo della rispondenza delle condizioni pattuite	Allo scopo di agevolare operatori economici Elusione delle condizioni pattuite	Rispetto della procedura acquisti	Medio	A.D., D.G., Responsabili di settore
AR5	Gestione utenze produttive	Pianificazione e controlli scarichi produttivi	Allo scopo di agevolare determinati soggetti Elusione delle condizioni previste da regolamenti e normative	Rispetto della normativa Rispetto del regolamento Rispetto della procedura attuazione del regolamento per il servizio gestione allacciamenti e scarichi	Medio	Responsabile di settore
AR6	Gestione dei rifiuti	Controllo dei rifiuti trasportati	Allo scopo di agevolare determinati soggetti Elusione delle condizioni previste da regolamenti e normative	Rispetto della normativa Rispetto delle procedure	Medio	Responsabile di settore
AR7	Gestione impianto trattamento reflui esterni	Gestione dei contratti Controllo dei conferimenti Reflui non conformi	Allo scopo di agevolare determinati soggetti Elusione delle condizioni previste da regolamenti e normative	Rispetto della normativa Rispetto delle procedure	Medio	Responsabile di settore
AR8	Attività di servizio svolta presso le utenze	Gestione dei contratti	Allo scopo di prevenire comportamenti inadeguati	Rispetto delle procedure	Medio	Responsabile di settore
AR9	Visite ispettive	Gestione ambientale, sicurezza del lavoro, controlli fiscali, ecc.	Elusione delle condizioni previste da regolamenti e normative Ottenere provvedimenti o atti amministrativi non conformi a quanto riscontrato	in caso di visite ispettive presso le sedi operative (es: depuratore) o cantieri deve essere redatta dal responsabile operativo una scheda, detta "Rapporto di Visita" che integri il verbale ispettivo e commenti le operazioni svolte e deve essere portata a conoscenza della Direzione e dell'Odv per il controllo	Basso	Responsabile di settore

ID Att.	AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	MISURE DI PREVENZIONE	INDICE DI RISCHIO	SOGGETTI TENUTI ALL'ADEMPIMENTO
AR10	Gestione dei rapporti con soggetti pubblici per aspetti afferenti la sicurezza e l'igiene sul lavoro, la selezione e l'assunzione di personale, compreso quello di categorie protette, e la progressione delle carriere		Elusione delle condizioni previste da regolamenti e normative Ottenere provvedimenti o atti amministrativi non conformi a quanto riscontrato	Rispetto delle procedure	Basso	A.D, D.G., Responsabili di settore
AR11	Gestione dei rapporti con l'amministrazione finanziaria, gli enti previdenziali ed assicurativi, ivi compreso il contenzioso giudiziale e stragiudiziale		Elusione delle condizioni previste da regolamenti e normative Ottenere provvedimenti o atti amministrativi non conformi a quanto riscontrato	Rispetto della normativa	Basso	A.D, D.G., Responsabili di settore
AR12	Gestione e controllo delle risorse finanziarie, dei rimborsi spese, degli omaggi, delle liberalità, dell'erogazione di contributi e finanziamenti pubblici, delle operazioni di incasso e di pagamento, delle operazioni di destinazione della liquidità		Elusione delle condizioni previste da regolamenti e normative	Rispetto delle procedure	Basso	A.D, D.G., Responsabili di settore
AR13	Gestione dei rapporti contrattuali per la stipula di convenzioni con gli Enti Locali, Università, Enti di ricerca ed enti ed istituzioni in generale		Elusione delle condizioni previste da regolamenti e normative	Rispetto delle procedure	Basso	A.D, D.G., Responsabili di settore
AR14	Attività di sponsorizzazione, gestione delle richieste ed erogazione di contributi e finanziamenti pubblici		Elusione delle condizioni previste da regolamenti e normative	Rispetto delle procedure	Basso	A.D, D.G., Responsabili di settore

ULTERIORI MISURE DI PREVENZIONE DA ATTUARE E ATTIVITA' DI CONTROLLO

Per le attività individuate con indice di rischio "Medio", vengono indicate le seguenti ulteriori misure di prevenzione e controllo.

ID Att.	AREA DI RISCHIO	PROCESSI	MISURE SPECIFICHE	MISURE COMUNI
AR1	Concessioni e pareri	Concessione fornitura idrica Autorizzazioni e pareri Richiesta allacciamenti Scarichi in fognatura	Alternanza, ove possibile, dei funzionari che svolgono le mansioni inerenti	Separazione tra responsabile dell'attività istruttoria e firmatario del provvedimento Verifiche a campione
AR2	Affidamento di lavori, servizi e forniture	Affidamento incarichi esterni	Per l'affidamento tramite cottimo fiduciario il numero delle ditte invitate deve essere superiore a cinque	
AR3	Conferimento di incarichi professionali e consulenze	Affidamento incarichi esterni	Limitazione degli incarichi affidati in economia a non più di due/anno allo stesso soggetto	
AR4	Gestione delle forniture, dei servizi e dei lavori	Controllo della rispondenza delle condizioni pattuite	Relazione in caso di scostamento rispetto all'ordine /commessa	
AR5	Gestione utenze produttive	Pianificazione e controlli scarichi produttivi	Pianificazione e attuazione dei controlli effettuata da funzionari diversi Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili"	
AR6	Gestione dei rifiuti	Controllo dei rifiuti trasportati	Verifica a campione che i mezzi in ingresso, utilizzati per il trasporto dei rifiuti, non ne contengano già altri Verifica rispondenza tra peso del rifiuto registrato in uscita e quello riportato a destino sulla quarta copia del formulario o sulla scheda Sistri	
AR7	Gestione impianto trattamento reflui esterni	Gestione dei contratti Controllo dei conferimenti Reflui non conformi	Alternanza, ove possibile e nel rispetto delle competenze, dei funzionari che svolgono le mansioni inerenti	
AR8	Attività di servizio svolta presso le utenze	Gestione dei contratti	Introduzione di procedure che prevedano che i verbali relativi ai servizi svolti presso l'utenza debbano essere sottoscritti dall'utente destinatario, ove presente	

Allegato 2: PIANIFICAZIONE TRIENNALE

2015	<p>Adozione PTPC</p> <p>Approvazione del piano di formazione del personale (allegato)</p> <p>Comunicazione specifica ai soggetti esterni del documento sulla prevenzione dei rischi da corruzione</p>
2016	<p>Aggiornamento annuale del Piano triennale per la prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) con verifica ed aggiornamento della mappatura dei rischi e dei processi sensibili</p> <p>Comunicazione specifica ai soggetti interni ed esterni del documento sulla prevenzione dei rischi da corruzione aggiornato</p> <p>Formazione del personale e informativa a collaboratori esterni alla Società in merito al Modello Organizzativo e documenti collegati</p> <p>Definizione delle procedure di monitoraggio sull'applicazione del PTPC</p> <p>Eventuali azioni correttive delle misure di gestione del rischio previste dal PTPC</p> <p>Valutazione flussi informativi</p>
2017	<p>Aggiornamento annuale del Piano triennale per la prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) con verifica ed aggiornamento della mappatura dei rischi e dei processi sensibili</p> <p>Analisi andamento biennio 2015-2016</p> <p>Verifica ed eventuale perfezionamento delle procedure attuate</p> <p>Valutazione flussi informativi</p>
2018	<p>Valutazione triennale sulla trasparenza</p>

Allegato 3: PIANO DI FORMAZIONE DEL PERSONALE IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE: Anni 2016 - 2018

Premessa

La Legge n. 190/2012 prevede l'obbligo per le società a partecipazione pubblica di dotarsi di un piano triennale della prevenzione della corruzione. Tra le misure da attuare rientra anche la formazione del personale che opera nei settori cd "a rischio corruzione".

Obiettivi

Il piano ha come obiettivo quello di fornire alle figure professionali interessate gli strumenti per svolgere le proprie funzioni nel pieno rispetto della normativa dettata in materia di anticorruzione. Il piano ha, inoltre, lo scopo di porre i partecipanti nella condizione di poter identificare situazioni che possono sfociare in fenomeni corruttivi e di poterle affrontare salvaguardando la funzione pubblica da eventi delittuosi.

Il presente documento individua le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, con riferimento al triennio 2016-2018.

Ambito di applicazione e contenuti dell'attività formativa

I soggetti destinatari della formazione di cui al presente piano sono:

Il Responsabile della prevenzione della corruzione: la formazione riguarda le attività che lo stesso è chiamato a compiere.

I Responsabili di Servizio (referenti anticorruzione) che fanno da tramite fra l'area di riferimento e il responsabile del piano anticorruzione e svolgono un'attività di controllo su comportamenti e condotte che presentano una criticità sul piano della corruzione. A tal fine è necessaria una loro formazione specifica in materia di etica, legalità, codici di comportamento e individuazione dei rischi, ecc.

Le figure professionali che operano in settori potenzialmente esposti al rischio di corruzione.

La programmazione delle attività formative verrà realizzata distinguendo interventi di formazione obbligatoria di livello generale e di livello specifico, come previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA).¹

I corsi di formazione di livello generale sono rivolti a tutto il personale. In tale ambito verranno fornite, mediante dispense, informazioni riguardante le tematiche legate ai principi di etica e legalità, ai contenuti della Legge 190/2012 e del PTCP al fine di offrire un'informazione generale su come prevenire, reprimere e contrastare il fenomeno della corruzione.

La formazione di livello specifico, invece, sarà una formazione più mirata, calata nelle singole realtà operative, calibrata sulle specifiche attività a rischio di corruzione. I corsi di formazione di livello specifico, riguardano i Responsabili di Servizio e le figure professionali che operano in settori potenzialmente a rischio.

Il personale da avviare ai percorsi formativi di livello specifico è individuato sulla base delle indicazioni dei Responsabili

¹ Il PNA prevede due livelli di formazione:

- "livello generale, rivolto a tutti i dipendenti: riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);
- livello specifico, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio: riguarda /e politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione".

di Servizio, che devono comunicare i nominativi del personale interessato.

Nel triennio di riferimento si prevede di realizzare l'attività formativa in materia di anticorruzione e trasparenza, sia di livello generale che specifico, con le seguenti modalità:

- 2016 formazione di carattere generale e formazione di carattere specifico ai Responsabili di Servizio;
- nel biennio 2016-2017 formazione di carattere specifico del resto del personale coinvolto nei procedimenti afferenti le Aree di rischio.

Modalità di realizzazione degli interventi formativi e finanziamento

La formazione di cui al presente piano verrà assicurata mediante la divulgazione di materiale informativo e percorsi formativi "in house", con professionalità interne e/o esterne.

Le modalità di realizzazione degli interventi formativi verranno individuate di volta in volta dal Responsabile della prevenzione della corruzione, tra quelle più sopra indicate, tenuto conto del contenuto e dei destinatari delle specifiche iniziative formative.

Monitoraggio dei risultati acquisiti

Il responsabile della prevenzione sovrintende alla programmazione delle attività di formazione ed alla verifica dei suoi risultati effettivi. Dell'attività di formazione realizzata nell'anno di riferimento sarà dato atto nella relazione di cui all'art. 1, comma 14, L. 190/2012 e all'art. 7 del P.T.P.C.

Allegato 4: SCHEMA DI PATTO DI INTEGRITA'

Patto di Integrità tra Lura Ambiente spa e

Il presente documento deve essere obbligatoriamente sottoscritto e presentato insieme all'offerta da ciascun partecipante alla gara. La mancata consegna del presente documento debitamente sottoscritto comporterà l'esclusione automatica dalla gara.

VISTO

- la legge 6 novembre 2012 n. 190, art. 1, comma 17 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) emanato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche approvato con delibera n. 72/2013, contenente "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) di Lura Ambiente;

SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Articolo 1

Il presente Patto d'integrità stabilisce la formale obbligazione della Società che si impegna:

- a conformare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza, a non offrire, accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa, vantaggio o beneficio, sia direttamente che indirettamente tramite intermediari, al fine dell'assegnazione del contratto e/o al fine di distorcerne la relativa corretta esecuzione;
- a segnalare alla stazione appaltante qualsiasi tentativo di turbativa, irregolarità o distorsione nelle fasi di svolgimento della gara e/o durante l'esecuzione del contratto;
- ad informare puntualmente tutto il personale di cui si avvale del presente Patto di integrità e degli obblighi in esso contenuti;
- a vigilare affinché gli impegni sopra indicati siano osservati da tutti i collaboratori e dipendenti nell'esercizio dei compiti loro assegnati;
- a denunciare alla Pubblica Autorità competente ogni irregolarità o distorsione di cui sia venuta a conoscenza per quanto attiene l'attività in oggetto.

Articolo 2

La società, sin d'ora, accetta che nel caso di mancato rispetto degli impegni anticorruzione assunti con il presente Patto di integrità, comunque accertato, potranno essere applicate le seguenti sanzioni:

- esclusione del concorrente dalla gara;
- escussione della cauzione di validità dell'offerta;
- risoluzione del contratto;
- escussione della cauzione definitiva di buona esecuzione del contratto
- sospensione dalla partecipazione alle gare per un periodo non inferiore a tre anni.

Articolo 3

Il contenuto del Patto di integrità e le relative sanzioni applicabili resteranno in vigore sino alla completa esecuzione del contratto. Il presente Patto dovrà essere richiamato dal contratto quale allegato allo stesso onde formarne parte

integrante, sostanziale e pattizia.

Articolo 4

Il presente Patto deve essere obbligatoriamente sottoscritto dal legale rappresentante della società partecipante ovvero, in caso di consorzi o raggruppamenti temporanei di imprese, dal rappresentante degli stessi e deve essere presentato unitamente all'offerta. La mancata consegna di tale Patto debitamente sottoscritto comporterà l'esclusione dalla gara.

Articolo 5

Ogni controversia relativa all'interpretazione ed esecuzione del Patto d'integrità fra la stazione appaltante ed i concorrenti e tra gli stessi concorrenti sarà risolta dall'Autorità Giudiziaria competente.

Data,

LURA AMBIENTE SPA _____

TIMBRO DELLA DITTA E FIRMA DEL RAPPRESENTANTE LEGALE _____